

I toponimi nelle mappe d'impianto catastale

Fabio Zonetti ^(a), Roberta Tozzo ^(b)

^(a) e42.it Cartography website Roma, Via Pordenone 10, 00071 Pomezia Roma, 06.90283682, info@e42.it

^(b) GeoCARt Geotopocartografia per la Geografia e l'Archeologia, Via Vico Consorti 97, 00127 Roma, 06.90283682, geocart@e42.it

Riassunto

Il contributo presenta alcuni risultati di un progetto che riguarda la creazione di un archivio digitale "georiferito" dei toponimi presenti nelle mappe di primo impianto catastale.

La metodologia consiste nella georeferenziazione in ambiente GIS di alcuni dei fogli d'impianto già disponibili in formato Raster e la conseguente digitalizzazione del dato toponomastico.

L'archivio ottenuto sarà la base per il confronto con le fonti tratte da cartografie IGM e CTR con lo scopo di ricavarne informazioni sui toponimi persistenti, scomparsi e trasformati. Inoltre, sarà possibile ampliare i quadri conoscitivi utili nello studio di politiche e progetti su temi inerenti il territorio e il paesaggio.

Abstract

The essay shows some results of a project concerning the making of a digital georeferenced archive of the toponyms onto the cadastral maps.

The method is based on the georeferenciation into GIS environment of the cadastral maps, already available in raster format, obtaining in this way the digitalization of the toponym data.

The archive so obtained represents the basis for comparison with data from IGM and CTR maps, the aim is to obtain informations on persistent, deleted or modified toponym.

It will also be possible to broaden the cognitive frameworks useful in the study of policies and projects related to issues regarding the territory and landscapes.

A proposito di toponomastica

Gli studi toponomastici in Italia, e non soltanto in Italia, hanno la loro data di nascita nel 1873 quando il piemontese Giovanni Flechia diede alle stampe la sua monografia sui nomi prediali italiani. (Mastrelli Anzillotti, 1993).

Toponomastica vuol dire « studio dei toponimi » cioè « studio dei nomi di luogo ».

L'analisi toponomastica di un territorio non è ambito solamente delle discipline geografiche, linguistiche o storiche, ma passa attraverso gli studi antropologici che di quel territorio individuano il significato culturale. Da sempre

l'antropologia si è infatti occupata degli itinerari culturali lungo i quali si formano e si disseminano i nomi dei luoghi. (Rita, 2014).

Non c'è luogo senza nome, il territorio esiste proprio in quanto riceve un nome. Il paesaggio dunque è il prodotto di un complesso processo culturale in cui interagiscono elementi economico-sociali, tecnici, ecologici e simbolici. La toponomastica è così l'insieme delle denominazioni consacrate dall'uso che dei luoghi viene fatto. (Rita, 2014).

Possiamo perciò affermare che i nomi di luogo svolgono una funzione analoga a quella delle coordinate geografiche, ovvero quello di individuare un luogo o una località in modo « inequivocabile ». (Piano, 2011)

Si deve considerare che nelle città moderne, le scelte toponomastiche sono soggette alle oscillazioni dalle diverse stagioni politiche e dipendono dai detentori del potere amministrativo, per così dire 'discendono dall'alto', mentre l'origine dei nomi dei luoghi nelle aree rurali o comunque extraurbane è essenzialmente legata ad atti provenienti dalla consuetudine e dalla cultura materiale, per così dire 'salgono dal basso'. (Lucchesi et al., 2014)

Le mappe d'impianto catastale

Con la Legge Messedaglia¹ del 1 marzo 1886 n. 3682, venne disposta la formazione di un catasto geometrico particellare fondato sulla misura e sulla stima per la perequazione, sull'intero territorio nazionale, dell'imposizione fiscale sugli immobili. La Legge istitutiva del catasto italiano impose la formazione di una cartografia basata su sistemi di coordinate, inquadrata nella rete geodetica dei vertici trigonometrici.

L'attività di formazione delle mappe fu presto avviata dopo una preventiva predisposizione delle norme tecniche per il rilevamento e la produzione cartografica, facendo partire le operazioni di campagna in alcune province e recuperando le cartografie ereditate dai catasti preunitari e ritenute ancora utilizzabili.

Nella fase iniziale delle operazioni topografiche, l'indisponibilità dei dati definitivi della rete geodetica fondamentale non permise di realizzare reti di raffittimento di grande estensione, in quanto sarebbero stati necessari tali dati per la compensazione delle reti stesse. Questo condusse alla realizzazione di ben 850 sistemi di assi delle reti di inquadramento cartografico, 818 di dimensioni ridotte, detti « piccole origini » e 32 di grande estensione, detti « grandi origini »; quest'ultimi, fu possibile realizzarli dal 1910.

Dopo la fase di collegamento ai punti trigonometrici, si passò alle operazioni di rilevamento dei punti di dettaglio, che costituiscono l'oggetto vero e proprio della mappa.

La cartografia catastale costituisce l'unico esempio di cartografia a grande scala estesa a tutto il territorio nazionale e per necessità pratiche, emerse

¹ Dal nome del relatore, senatore Angelo Messedaglia.

durante il periodo della sua formazione², sono stati adottati sistemi di riferimento e rappresentazioni cartografiche diverse³.

Il patrimonio cartografico ammonta a circa 300.000 fogli di mappa e la suddivisione dei fogli stessi in tutto il territorio nazionale fu sulla base della scala di rappresentazione.

La mappa catastale viene ancora oggi costruita normalmente nella scala 1:2.000⁴. Vengono invece costruite alla scala 1:1.000 le mappe dei centri abitati e le relative zone di espansione e alla scala 1:4.000 quelle riguardanti le zone poco frazionate o le zone montuose. Vengono infine costruite alla scala 1:500 le porzioni di territorio delle zone urbane intensamente frazionate.

Il contorno della zona rappresentata in ciascun foglio deve coincidere di regola con i limiti di possesso, o meglio se questi siano elementi stabili, topograficamente ben definiti come strade, fossi, canali ecc, e solo eccezionalmente da dividenti di coltura.

La mappa è disegnata su un particolare supporto, detto « carta forte » che ne assicura una lunga conservazione, di dimensioni 100 x 70 cm.

La mappa catastale viene fornita di regola per comune amministrativo⁵, quindi una porzione territoriale coincidente, di norma, con quella che individua l'omonimo territorio amministrato dalle municipalità locali.

Il catasto, a fronte dell'impostazione specifica finalizzata ad assolvere le funzioni fiscali, ben si presta a supportare anche altre finalità politiche ed amministrative connesse con la gestione del patrimonio immobiliare e del territorio in genere, oltre alla progettazione di strumenti urbanistici e le analisi socioeconomiche sulla proprietà e sul territorio (Cannafoglia, 2004).

Considerazioni sulle mappe

La descrizione geografica dello spazio, nonché la sua rappresentazione cartografica sono stati da sempre dei documenti significativi della volontà di esprimere oggettivamente la realtà ma anche della percezione di quest'ultima. (Piano, 2011) Le carte sono strumenti per comunicare, trasmettere e diffondere immagini, idee e notizie nello spazio ... e nel tempo (Romei, 2003).

La toponomastica presente all'interno delle carte topografiche rappresenta uno dei temi più complessi delle operazioni cartografiche poiché il suo rilievo non è frutto di attività tecniche strumentali e/o elaborazioni scientifiche di calcolo, bensì deriva da una serie di relazioni che i topografi stabiliscono con gli abitanti e le istituzioni locali per ottenere informazione sui nomi dei diversi luoghi. Spesso incomprensioni, limiti culturali dei rilevatori o risposte improvvise generano errori o inesattezze. Anche la scrittura della toponomastica, in passato, era legata alla sensibilità del disegnatore che doveva scegliere le modalità più idonee per dare leggibilità ai toponimi sulla carta evitando di sovrapporli alla geometria del disegno. (Amoroso, 2017)

² La scelta della rappresentazione cartografica, nell'ambito del sistema di riferimento catastale adottato, fu in funzione di non dover ricorrere a complessi calcoli per la riduzione delle coordinate geodetiche.

³ Nell'arco dei 70 anni intercorsi nella formazione del Catasto, sono state adottate le rappresentazioni cartografiche Samson Flamsteed, Cassini Soldner e Gauss-Boaga.

⁴ Circa il 75% delle mappe catastali.

⁵ Art. 12 del T.U. 8 ottobre 1931 delle Leggi sul N.C. dei terreni.

Creazione della base di dati georeferenziata dei toponimi presenti nelle mappe d'impianto catastale

In prima fase sono stati georeferenziati i fogli di mappa relativi alle due aree di studio (zona di Castel di Decima nel Comune di Roma e l'area nord di Pomezia compresa tra il borgo di Pratica di Mare e la S.S. 148 Pontina).

La georeferenziazione dei fogli di mappa è stata effettuata in ambiente QGIS tramite il *plug-in* « georeferenziatore » adottando il tipo di trasformazione « polinomiale 1 » con metodo di ricampionamento « Lanczos », abbiamo così ottenuto un *GeoTIFF* nel Sistema di Riferimento Gauss-Boaga Fuso Est « EPSG 3004 » utilizzando le coordinate dei quattro vertici del foglio trasformate dal Sistema Cassini-Soldner tramite *software* « CartLab 3 ».

Successivamente è stato digitalizzato ogni singolo toponimo presente nei fogli di mappa e compilata la base di dati.



Figura 1 – Stralcio mappa d'impianto catastale Comune di Roma Foglio 1153

	TOPONIMO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	D.D wgs84 Lat.	D.D wgs84 Long.	3004 E	3004 N	32633 E	32633 N	GEOMETRIA	FORTE
1	Riserva di Santo Quercio	Roma	RM	Lazio	41.7387666	12.4330097	2306536.15	4623967.05	286532.440	4623957.08	PeA	CAT IMP
2	Riserva del Pidocchioso	Roma	RM	Lazio	41.7543567	12.4357181	2306813.03	4625691.43	286809.305	4625681.44	PeA	CAT IMP
3	Riserva della Colonnella	Roma	RM	Lazio	41.7460383	12.4369511	2306888.01	4624764.71	286884.289	4624754.73	PeA	CAT IMP
4	Riserva del Pratone	Pomezia	RM	Lazio	41.6656068	12.4384095	2306743.43	4615830.13	286739.741	4615820.32	PeA	CAT IMP
5	Castel di Decima	Roma	RM	Lazio	41.7561491	12.4390804	2307098.53	4625882.12	287094.793	4625872.12	PeA	CAT IMP
6	Riserva dei Pratoni	Roma	RM	Lazio	41.7607268	12.4410883	2307280.60	4626385.46	287276.859	4626375.45	PeA	CAT IMP
7	Riserva dei Cioccati	Pomezia	RM	Lazio	41.6716574	12.4417255	2307039.49	4616493.77	287035.785	4616483.94	PeA	CAT IMP
8	Riserva di Santo Antonio	Roma	RM	Lazio	41.7438607	12.4446838	2307523.86	4624503.78	287520.123	4624493.80	PeA	CAT IMP
9	Riserva de Monti dell'Oro	Roma	RM	Lazio	41.7462063	12.4486769	2307863.65	4624754.37	287859.908	4624744.39	PeA	CAT IMP
10	Riserva della Lungherina	Roma	RM	Lazio	41.7520479	12.4488004	2307893.17	4625402.71	287889.424	4625392.72	PeA	CAT IMP
11	Casaleto	Pomezia	RM	Lazio	41.6673671	12.4508082	2307781.56	4615994.96	287777.843	4615985.15	PeA	CAT IMP
12	Capanna Murata	Pomezia	RM	Lazio	41.6654042	12.4609214	2308617.14	4615752.13	288613.412	4615742.32	PeA	CAT IMP
13	Casali di Campo Ascolano	Pomezia	RM	Lazio	41.6702206	12.4612755	2308662.39	4616286.06	288658.657	4616276.24	PeA	CAT IMP
14	Casali	Pomezia	RM	Lazio	41.6716797	12.4628486	2308798.13	4616444.21	288794.399	4616434.39	PeA	CAT IMP
15	Monte d'Oro	Pomezia	RM	Lazio	41.6832557	12.4699289	2309425.36	4617712.24	289421.609	4617702.40	PeA	CAT IMP
16	Podere 2963	Pomezia	RM	Lazio	41.6713284	12.4740249	2309727.45	4616377.85	289723.693	4616368.03	PeA	CAT IMP
17	Podere 2964	Pomezia	RM	Lazio	41.6868868	12.4759451	2309937.96	4618100.73	289934.196	4618090.88	PeA	CAT IMP
18	S. Maria delle Vigne	Pomezia	RM	Lazio	41.6551116	12.4780874	2310012.94	4614567.27	290009.188	4614557.49	PeA	CAT IMP
19	L'Ovile di Monte d'Oro	Pomezia	RM	Lazio	41.6775479	12.4818105	2310395.83	4617049.46	290392.059	4617039.64	PeA	CAT IMP

Figura 2 – Struttura della Base di Dati realizzata

La base di Dati è composta da 12 campi (uno riporta il toponimo ricavato dalla mappa; tre localizzano la Regione, il capoluogo di provincia e il Comune dove ricade il toponimo; sei riportano le coppie di coordinate puntuali del toponimo nei Sistemi di Riferimento WGS84-ETRF2000, Gauss-Boaga Fuso Est e UTM WGS84-ETRF2000 33N; mentre gli ultimi due identificano la fonte cartografica e la geometria). Nello specifico il record « CAT IMP » indica la fonte cartografica catastale d'impianto, pertanto, relativamente al nostro lavoro, tutti i record avranno lo stesso valore, mentre il record relativo al campo « GEOMETRIA » può variare a seconda se si tratti di un toponimo puntuale e areale⁶ « PeA » o se si tratti di un toponimo lineare⁷ « Lin ».

Conclusioni e sviluppi futuri

Il lavoro svolto è stato banco di prova per un progetto che prevede la digitalizzazione dei toponimi presenti nelle mappe d'impianto catastale ricadenti nel Comune di Roma al di fuori delle Mura Aureliane.

Il *dataset* sarà rilasciato in formato CSV come « dato grezzo » puro, così da lasciare la piena libertà, all'utente che ne farà uso, di importare il dato nei sistemi GIS scegliendo il Sistema di Riferimento più adatto e soprattutto la scelta del formato di esportazione (*shp*, *PostGIS*, *KML*, *Spatialite*, etc) del *dataset* stesso.

Bibliografia

Amoroso A. et al. (2017), "Progetto congiunto della Regione del Veneto e dell'Istituto Geografico Militare Italiano per la creazione di una banca dati toponomastica", in Atti XXI Conferenza Nazionale ASITA, Salerno, 43-50

Zonetti F. (2017), "Mappe d'impianto catastale, una risorsa storico-cartografica georeferenziata" in Dalla mappa al GIS, il Progetto del territorio nelle fonti d'archivio, Carallo S. (a cura di) Collana del Laboratorio geocartografico Giuseppe Caraci, Labgeo Caraci editore, Roma,

Zonetti F., Tozzo R. (2017), "Mappe d'impianto catastale, una risorsa storicocartografica georeferenziata: applicazioni pratiche per l'analisi delle trasformazioni territoriali", in Atti XXI Conferenza Nazionale ASITA, Salerno, 1089-1096

Zonetti F. et al. (2015), "Interpretazioni geografiche sulla localizzazione dei forti del campo trincerato di Roma, in Atti XIX Conferenza Nazionale ASITA, Lecco, 779-786

Lucchesi F. et al. (2014), "I nomi e i luoghi. Densità toponomastica e struttura territoriale in Toscana tra XIX e XXI secolo" in Atti XVIII Conferenza Nazionale ASITA, Firenze, 785-792

Grava M. et al. (2013) "Un patrimonio da salvare: toponomastica e micro toponomastica" in Atti XVII Conferenza Nazionale ASITA, Riva del Garda, 799-806

Zonetti F. (2013), "La migrazione dei dati geospaziali, dai sistemi di riferimento catastali a Gauss-Boaga: un confronto sperimentale tra gli strumenti software

⁶ Sono oggetti puntuali e areali, essenzialmente gli elementi orografici e insediamenti. (Lucchesi et al., 2014)

⁷ Sono oggetti lineari le informazioni relative a idronomi e odomini territoriali. (Lucchesi et al., 2014)

- e le librerie proprietarie, free e open source”, in atti VII workshop Archeofoss (Roma, 11-13 giugno 2012) Serlorenzi M. (a cura di), all’Insegna del Giglio, Borgo San Lorenzo (FI), 157-164
- Piano L. (2011), Elaborato in Progetto Master And Back della Regione Autonoma della Sardegna, da pubblicare
- Garnero G., Ferrante F. (2009), “La valorizzazione delle mappe originali di impianto del catasto per la ricostruzione delle congruenze topologiche fra i fogli adiacenti”, in Atti della XIII Conferenza Nazionale ASITA, Bari, 1109-1114
- Di Filippo S. (2009), “Dai Catasti al Catasto. Dalla Legge Messedaglia al 2000, in Catalogo della Mostra: Un Tesoro ritrovato. Dal rilievo alla rappresentazione, Catizzone A., Di Filippo S. (a cura di), Gangemi Editore, Roma, 27-43
- Santini V. (2008) “La Toponomastica dell’Isola d’Elba nel Catasto Geometrico Particellare della Toscana”, in Studi del LA.CAR.TOPON.ST. dell’Università di Salerno, Aversano V. (a cura di), Gutenberg Edizioni
- Crespi M. (2007), “Aggiornamento catastale e problematiche connesse al trasferimento del catasto ai comuni” in I Servizi di posizionamento satellitare per l’egovernment, Biagi L., Sansò F. (a cura di), Geomatics Workbooks, Vaprio d’Adda (MI), vol. VII: 141-165
- Tani P., Campagna L. (2005), “Catasto terreni e cartografia”, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN)
- Cannafoglia C. (2004), “Cartografia ufficiale catastale” in Atlante dei tipi geografici, I.G.M.I., Firenze, 58-59
- Nocentini A. (2004) “Toponimi italiani: origine ed evoluzione” in Atlante dei tipi geografici, I.G.M.I., Firenze, 698-729
- Romei P., Petrucci A. (2003) L’analisi del territorio. I Sistemi Informativi Geografici, Carocci editore, Roma
- Santini V. (2003), “Gis e analisi comparativa della toponomastica. Esempi applicativi: l’Isola del Giglio”, Firenze
- Mastrelli Anzillotti G. (1993) “Toponomastica: alla ricerca della nostra storia”, in atti della Accademia roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed arti, Rovereto (TN), 3: 7-21

Sitografia

- http://aiig.it/OLD_giugno2015/documenti/giovani/nuove_geografie/Materiali_Roma_2013/Short_Session2_Identita_spazi_e_luoghi/2_Luca_Piano.pptx
- http://www.italianostraedu.org/wp-content/uploads/2014/10/Rita_Toponomastica-e-luoghi-dellidentit%C3%A0.pdf
- <http://geomatica.como.polimi.it/corsi/catasto/>
- <http://www.formazione.cirgeo.unipd.it/documenti/10-11/GisDay2010/AUGELLI-SCALCO.pdf>
- https://www.igmi.org/++theme+igmi/toponomastica/5_Toponomi%20italiani_origine%20ed%20evoluzione.pdf

Iconografia

- Mappe d’impianto del NCT della Prov. di Roma, Collegio Geometri e Geometri Laureati di Roma, Agenzia del Territorio Uff. Prov. di Roma, Regione Lazio, cofanetto DVD, Roma, 2011